

## INDICE

<b>Ispirazione</b>	13
PADOVA- CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. PRIMAVERA 2015	
<b>Lettura prima</b>	21
L'AVVENTURA UMANA	
<b>Lettura seconda</b>	27
LA VERITÀ È UNA BUGIA	
<b>Lettura terza</b>	33
IL CALORE DELL'EMOZIONE. AL CUOR NON SI COMANDA	
<b>Lettura quarta</b>	39
CONOSCERSI	
<b>Lettura quinta</b>	45
CONOSCENZA E DEMOCRAZIA. I DILEMMI DEGLI ANTICHI E QUELLI DEI MODERNI	
<b>Lettura sesta</b>	53
L'AMMALATA EUROPA PERSE CONOSCENZA.	
<b>Lettura settima</b>	61
IL LAMPO DELL'INTUIZIONE	
<b>Lettura ottava</b>	67
CONOSCENZA E SILENZIO. È UNA PAROLA!	
<b>Lettura nona</b>	73
CYBER CONOSCENZA. UN RITORNO ALLE ORIGINI?	
<b>Lettura decima</b>	79
ME E TE. L'ANDIRIVIENI NELLA RELAZIONE EDUCATIVA	
<b>Lettura undicesima</b>	93
SONO. DUNQUE RACCONTO	
<b>Lettura dodicesima</b>	101
LA MADRE CONOSCE. IL PADRE SA	

*Ogni verità cela verità che la discreditano*

*Dedico questo libro a “Blek Macigno”, a “Capitan Miki” e a “Nembo Kid”, fumetti adorati dell’infanzia. Li evoco con il riguardo dovuto ai padri fondatori e alle guide iniziatiche di una passione. Senza di loro avrei ignorato “Il conte di Montecristo”, “Le tigri di Mompracem” e “Ventimila leghe sotto i mari”, primi libri posseduti e, a seguire, le migliaia di testi sopraggiunti e i tanti che mi riprometto di leggere.*

*Ai loro autori sono grato, uno per uno. Custodisco con cura tutti, persino quelli che mi annoiavano e che ho seguito fino all’ultimo, attento a quel semplice rigo che avesse da insegnarmi qualcosa.*

*Sfilare un volume dallo scaffale, sfiorarne il dorso e toccare la pagina, magari riconoscendo le annotazioni apportate a suo tempo, è una sorta di rituale che assolverò con deferenza e trepidazione.*

*Come scrutare negli occhi il compagno segreto e riceverne l’assenso per un nuovo viaggio. O stringere la mano di un saggio che, benevolmente, ci indica la strada. Per nuova conoscenza.*

## **Ispirazione**

PADOVA - CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. PRIMAVERA 2015

Si nasconde e si manifesta. Evanescente, ubiqua, volatile. Come l'aria che respiriamo e altrettanto vitale. Volendo conversare sull'inafferrabile, il tema della conoscenza si presta magnificamente. Veniamo al mondo per atto d'intima conoscenza tra l'uomo e la donna che ci concepiscono. Ci congediamo, lasciandone traccia in coloro che ci hanno conosciuto. La conoscenza è uno dei guardiani invisibili che accompagnano il nostro andare, dall'alba al tramonto.

La cappella degli Scrovegni a Padova è un luogo magico. Le raffigurazioni distribuite su più livelli e in sequenza, come un fumetto *ante litteram*, dispiegano una potenza narrativa e pittorica delle più affascinanti. Una sorta di fisica dell'anima fonde l'osservatore e l'osservato. Aleggia una dimensione profonda e quieta. Liberata dal tempo. Tra le scene affrescate da Giotto e dai suoi allievi, due riquadri riprendono Giuda nella famigerata rappresentazione del bacio e nella consegna dei trenta denari, prezzo del suo tradimento. L'intuizione per questo libro balenò in quella circostanza. Qualcosa di nascosto oltre la superficie si rivelò, accostando la visione esterna con l'immagine interna. Da un luogo ignoto lo schermo della mente raccolse un messaggio, illuminandosi. Perché la conoscenza e quali connessioni con Giuda, discepolo e traditore di Gesù?

In consapevole avventatezza, mi sono detto che Giuda evocerebbe il simbolo di uno sconfinamento tra mondi. Come

Gesù si fidava di lui, noi ci fidiamo della mente, contiamo su di essa ciecamente, constatandone ogni volta la precarietà. Sembra offrirci un riparo sicuro e l'attimo dopo ci espone a rischi e insicurezze. La usiamo, dalla notte dei tempi, per tacitare le nostre paure con scoperte incessanti e lei ci usa con pensieri indesiderati. Ingannatrice e suadente.

Sentirsi traditi da una presenza venerata è un'esperienza dolorosa, genera ansia. Eppure la sofferenza non va elusa. La ferita prepara, volendo, a nuove comprensioni e aperture. Conoscenza è la sola medicina che può curare dai mali che procura. Ci rassicura, va in crisi, ci espone al seguente bisogno di certezza. È un caposaldo e insieme il simbolo eterno della nostra caducità. Non per niente si dice che ogni tradimento è un giovamento.

Per chi sceglie di vivere e non si accontenta di esistere, è incamminarsi in una ricerca interminata. Nessuna scoperta è ultimativa e, a reputarla tale, si erigono le mura carcerarie dei dogmi e dei fanatismi. Il bosco ignoto, per quanto temibile, va esplorato. Per attraversarlo occorre conoscerlo e la mente è uno degli strumenti per farlo. Ma non è l'unico, né assoluto.

A ridosso della crisi del 1929, José Ortega y Gasset scriveva «In passato gli uomini potevano essere divisi tra i colti e gli ignoranti, ma lo specialista non può essere ricompreso in alcuna di queste categorie. Egli non è colto, perché ignora formalmente tutto ciò che non rientra nella sua specialità, ma non è neppure ignorante, perché è uno scienziato e conosce assai bene la sua piccola porzione dell'universo. Potremmo definirlo un ignorante istruito».<sup>1</sup>

In ogni campo, oggi, si erigono cattedrali dove i super specializzati celebrano i propri rituali, ricorrendo a codici e linguaggi comprensibili ai loro pari o, al più, a gruppi ristretti di adepti. Ciascuno ha la propria formula salvifica, pretende di custodire il mondo grazie a sofisticati algoritmi previsionali.

---

<sup>1</sup> ("Il Sole 24 Ore", inserto cultura, marzo 2013, cito da Giuliano da Empoli)

Soprattutto in campo economico e finanziario, i loro istogrammi annunciano scenari che spudoratamente si smentiscono. Appena la realtà li travolge con le sue catastrofi.

Un sapere diventa ignorante quanto si rinserra nel proprio dominio nell'illusione di rendersi indipendente. Confonde la sua pur necessaria distinzione con l'alterigia della separazione. Si arriva alla catalogazione di ogni singolo mattone della nostra dimora, avendone smarrito il sentimento e il piacere di abitarla. Si reputa essenziale la minima, infinitesima parte, mentre l'essenza si coglie nella relazione tra le parti. Il microscopio scopre, ma è il cannocchiale a indicare il senso.

La scoperta dell'emozione come fattore chiave nel processo di apprendimento e la sua influenza sul comportamento sancisce definitivamente la giunzione tra organico e psichico, corpo e anima. In campo medico e didattico l'irrompere di questa verità ha implicazioni radicali. Significa che un accertamento diagnostico o una valutazione scolastica, per quanto affinate, celano una dimensione emotiva, che non è determinabile oggettivamente, restando tuttavia partecipe in massimo grado del fenomeno osservato. La diagnosi di una malattia può generare un danno, terrorizzare il paziente a tal punto, da innescare ulteriori patimenti. Un giudizio scolastico sbrigativo o avventato è causa di una possibile svalorizzazione personale che compromette il corso di studi. In tal senso la comunicazione riveste una funzione cruciale, colora la relazione tra malato e medico, insegnante e studente. Assurge a vera e propria arte.

Il senso del sacro irradiato dagli affreschi di Giotto non è il frutto esclusivo della sua innegabile perizia. È reso possibile da una riverenza dell'artista per una dimensione trascendente, il convincimento che alla sua mano, per quanto esperta, occorresse una guida interiore per esprimersi. Possiamo alludere a questa presenza titolandola come religiosa, spirituale, simbolica o altro. Ciò che conta è l'esistenza di una regione individuale dove tutto si tiene e dalla quale ogni singola produzione s'avvia. Riconoscerla, come vedremo, non è questione di fede. È pura e

semplice presa d'atto. Scarseggia l'umiltà per constatarlo.

Che siano impercettibili o sovrastanti i problemi umani non si prestano alla soluzione esatta, bensì alle soluzioni adatte. La scelta, anche la più semplice, non è mai solo logica e razionale. È intrisa di aspetti emotivi, di credenze, di pregiudizi. Coinvolge regioni del nostro essere dove la ragione è assente. In ogni circostanza basta un sospiro, una parola e tutto cambia. Nel film *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders una voce fuori campo dice all'inizio: "Claire cambiò direzione, cambiando per sempre la sua vita, cambiando le vite di tutti noi".

Forse è più vicino il tempo nel quale si capisca che il cammino per una vita piena non è la meticolosità bensì la saggezza. Oggi il vecchio adagio "I soldi non fanno la felicità" si è rovesciato nel suo contrario, consegnando alla finanza lo scettro della sovranità politica. Con i risultati noti di un'Europa immemore delle sue radici e costipata da procedure e trattati che irrompono nelle nostre vite sminuzzando e standardizzando il tessuto profondo delle culture locali e di conoscenze secolari. L'umana equazione tra esistenza e conoscenza, quel fondamento amorevole che dovrebbe nutrire la relazione pedagogica, si è corrotta in un mercatino dell'usa e getta. Via via che si ascendono i gradini dei sistemi formativi s'incontrano intoccabili bramini che concedono agli utenti i loro specialissimi saperi. Questi, a loro volta, protesi ad apprendere per spremere un tornaconto che presto si rivela illusorio. Il gusto della curiosità intellettuale, la piacevole scossa avvertita a seguito di un'intuizione o del semplice appagamento di un interrogativo, sembrano un lusso anacronistico. Per fortuna, in controluce, si aprono spiragli di connessione tra i saperi, scanditi dall'attesa dell'inatteso e segnati da aperture e transiti come nuovo metodo e misura. Steve Jobs era capace di autentiche folgorazioni tecnologiche, si avvaleva di competenze ultraspecialistiche, ma il suo tratto distintivo rimane il gusto per il bello e la raffinatezza del prodotto. A suo modo la sede Apple di Cupertino ci rinvia, nella dovuta scala, a una bottega rinascimentale. Dove

il singolo vale per quel che pensa, sente e sperimenta. Non per i titoli posseduti.

Scrivono Sofocle nell'*Edipo re* "Accada quel che deve accadere; io voglio vedere il seme da cui provengo anche se è umile. Sono stato generato così, non potrei diventare altro; dunque voglio andare fino in fondo per conoscere la mia origine".

Forse la sete di conoscenza muove da questa vibrazione archetipica. Per quanto elusiva, la mia conversazione con il dipinto giottesco è stata mossa dal desiderio di apprendere ciò che mi ha spinto a vederlo.